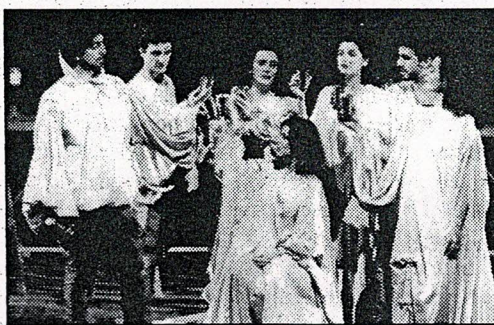


PRIMETEATRO: "MALEDETTO SHAKESPEARE" AL TRASTEVERE DI ROMA

Crude emozioni Shakespeariane in triste eternità

Uno spettacolo evocativo ed emotivo, reso ottimamente

Il "Quintetto d'Aqua" presenta al teatro in Trastevere di Roma "Maledetto Shakespeare - La trappola per i topi" da W. Shakespeare, scritto da Fabio d'Avino. Lo spettacolo è gradevolissimo da seguire in quanto non pretende di analizzare le opere del grande autore, ma piuttosto di evocare le emozioni e le sensazioni appartenute ad un poeta che ci appare ogni volta uomo "attualissimo". Scorriamo, durante la messa in scena, i vari personaggi shakespeariani; essi ci appaiono come condannati ad un'eternità triste e se vogliamo perfetta. Un'eternità umana che gioca fra ruoli e passioni comuni (e non per questo banali) nei mille volti della tragedia. Agostino Lombardo (consulente al testo) nella presentazione attrae la nostra attenzione sul fatto che non è nella vicenda la chiave di lettura dello spettacolo, ma nella "memoria". Infatti la resa scenica non sottolinea l'analisi storica o politica dei testi tragici shakespeariani, quanto piuttosto s'avventura su due binari: quello di una memoria collettiva, e quello di una memoria interiore, quasi involontaria. Per chi si è trovato di fronte a questo spettacolo in una condizione di non conoscenza precisa dell'autore, c'è stato un gradevole profumo di conoscenza; per chi invece ama e conosce Shakespeare da tempo c'è stato un godimento intellettuale tipico di certe letture solitarie. Insomma ciò che è stata privilegiata è la percezione. E questo lo dimostra anche l'uso dei suoni e delle luci che non ha tentato di delimitare una reale idea di spazio, quanto di ritagliare il per-



sonaggio delle anticamere di un tempo non assoluto, ma essenzialmente interiore. Il montaggio dei vari personaggi ha mostrato chiaramente la stanchezza di rappresentare l'essere umano, quanto la stanchezza stessa della finzione insita in ogni rappresentazione. Tragedia nella tragedia: uomo e non solo, anche attore. Il "Maledetto Shakespeare" ci ha colpito nuovamente; maledetto proprio per la sua grandezza artistica e per la sua portata psicologica al di fuori di ogni tempo e spazio determinati. Tutta la compagnia è stata capace di un'ottima resa evocativa ed emotiva: Fabio d'Avino, Guido d'Avino, Sandra Franzo, Maria Letizia Giorgia, Marco Piccioni, Simona Quartucci, Sofia Spada. Per rispolverare un antico autore, e per rispolverarci l'anima, al teatro c'è Shakespeare "il maledetto".

LORENZA EGIDI